



Lidia Falcone - Francesco Napolitano

L'orizzonte mediterraneo nei rapporti tra l'*ager Campanus* ed il Golfo di Napoli nella fase tardo-arcaica

Introduzione

Fenomeni di interazione tra i ceti dominanti di *Kymē*, *Capua*, *Nola* e *Pompeii* favorirono il fiorire, in tali centri, di forme culturali con punti comuni rintracciabili sia ad un livello più elevato, pertinente a forme di circolazione di modelli, prodotti ed artigiani, sia al livello della cultura materiale¹.

Si analizzeranno in questo intervento due aspetti di tali forme di interferenza culturale: una relativa ad una particolare produzione dell'artigianato ed una all'ideologia funeraria di un centro etruschizzato della Campania.

L.F.- F.N.

La ceramica "etrusco-arcaica" a vernice nera tra l'*ager Campanus* ed il Golfo di Napoli

I contesti tombali editi di Fratte e *Nola*² ci consentono di affermare che in epoca tardo-arcaica compare in questi centri una nuova classe ceramica caratterizzata da superficie parzialmente verniciata, pasta compatta di colore beige o virante al rosa e vernice nera virante al grigio dai riflessi metallici. Il coincidere delle caratteristiche tecniche delle argille e delle vernici con la coeva produzione campana a figure nere³ induce a definire tale produzione "etrusco-arcaica campana a vernice nera", derivando la definizione da quella identificata e denominata da G. Colonna come "etrusco-arcaica a vernice nera" in occasione dell'edizione dei materiali del santuario di *Pyrgi*⁴. A fronte di un'articolata varietà di forme vascolari riscontrata a *Pyrgi*, a *Nola* e Fratte sono documentate solo ciotole e coppette su piede contraddistinte dal corpo parzialmente verniciato e caratterizzate da una fascia risparmiata in prossimità del labbro e dal piede interamente o parzialmente risparmiato a seconda della forma.

Questa classe ceramica fa la sua comparsa nella medesima fase anche in contesti di abitato ad *Acerrae*, *Capua*⁵, *Calatia*, *Cuma*, Fratte, *Neapolis*, *Pompeii*, Pontecagnano⁶. Tuttavia, la natura di tali

¹ D'AGOSTINO, CERCHIAI 2004.

² Fratte 1990; BONGHI JOVINO, DONCEEL 1969.

³ FALCONE 2007, 82.

⁴ COLONNA 1959, 137; COLONNA 1970, 31.

⁵ I materiali capuani visionati sono provenienti dalla porzione di abitato ubicato nel settore nord-orientale dell'antica Capua (località "Siepone"). I dati ed i materiali di scavo sono in corso di studio da parte della dr.ssa C. Regis e del dr. M. Minoja, che ringrazio per

contesti non permette di puntualizzare le relazioni cronologiche tra le attestazioni in questi centri e quelle di *Nola* e *Fratte*. Problematiche simili emergono dall'analisi degli esemplari provenienti da santuari ed aree sacre, quali il Tempio di Apollo a Pompei, della Marica alla foce del Garigliano e l'*Athenaion* di Punta Campanella presso Sorrento⁷. Non dissimile appare la situazione delle testimonianze dagli insediamenti della Penisola Sorrentina a causa del lungo lasso cronologico a cui si ascrivono gli strati archeologici da cui provengono⁸.

A questo punto, si è cercato di elaborare una classificazione tipologica per questa classe ceramica, partendo dal caso campione della ciotola che si è rivelata morfologicamente articolabile in più tipi per i quali lo studio dei contesti ha fornito agganci cronologici. La tipologia segue uno schema a carattere morfologico, aperto e gerarchico, già messo a punto in altra sede⁹, in base al quale i vasi sono raggruppabili in famiglie, raggruppamenti, tipi, varietà e varianti individuati da una sigla composta alfanumerica¹⁰.

10 Ciotole¹¹ (Tavv. 1-3)

10A Ciotole con diametro max > 14 cm ("grandi")

10A1 labbro ingrossato e arrotondato.

10A2 labbro ingrossato aggettante

10A3 labbro ingrossato con curvatura tendente verso il basso (cd. a becco di civetta)

10A4 labbro pendulo

10B Ciotole con diametro max < 14 cm ("piccole")

10B1 labbro ingrossato e arrotondato

10B2 labbro ingrossato aggettante

10B3 labbro ingrossato con curvatura tendente verso il basso (cd. a becco di civetta).

L'analisi dei corredi funerari editi provenienti dalle necropoli di area campana, sannita e lucana (*Nola*, *Fratte*, *Abella*, *Nuceria*, *Stabiae*, *Suessula*, *Alfedena*, *Gildone*, *Pozzilli*, *Saticula* e *Poseidonia*) combinata con i dati dei contesti di abitato disponibili per *Capua*, *Calatia*, *Napoli*, *Acerrae*, *Cuma*, *Fratte* e *Pontecagnano*, ha consentito di definire i limiti cronologici della produzione e le caratteristiche della sua distribuzione.

Le prime forme attestate sono quelle dei tipi A1 e A2. Il tipo A1 compare nella necropoli di *Alfedena*¹² negli ultimi anni del VI sec.; tra la fine del VI ed i primi anni del V sec. è presente in contesti di abitato a *Capua*¹³, *Acerra*¹⁴, *Pompei*¹⁵, *Pontecagnano*¹⁶ e tra i materiali dell'*Athenaion* di Punta Campanella¹⁷; l'attesta-

avermi segnalato gli esemplari presentati in questa sede. Per l'area di scavo ed i materiali delle fasi orientalizzante ed arcaica: Regis (in corso di stampa); Minoja (in corso di stampa).

⁶ Rispettivamente: LAFORGIA 2003, 45 nn. 25, 28, 29. GIAMPAOLA, RONGA, SICA 1997, 227-8, 231, fig. 8 n. 3; CALIFANO 2000/2001, UUSS 69, 192, 204. CUOZZO, D'AGOSTINO, DEL VERME 2006, 98-100, tav. 23; GASPARRI, GRECO 2007, 69-70, fig. 11. GRECO, PONTRANDOLFO 1990, 50, 55, nn. 4, 8, figg. 53.4, 56a.8; D'ONOFRI, D'AGOSTINO 1987, 22, fig. 26, A2, C3 (Largo S. Aniello); GIAMPAOLA, D'AGOSTINO 2005, 75 n. 37, fig. 12 (*empletton* della fortificazione in Vico Soprammuro) e 57, 77-9, nn. 44-51, fig. 12 (Piazza S. Domenico Maggiore); scavi metropolitana n. inv. 316703 e n. inv. 316704 (Piazza Nicola Amore, spiaggia di VI-V sec., inediti); BONGHI JOVINO 1994, 96, 116, tav. 69 nn. 10-11 (insula 5 della Regio VI); CALIFANO 2005/2006, UUSS 11, 129, 135, nn. 61, 62, 63.

⁷ DE CARO 1986, 102 nn. 766-767, tav. LXXI; MINGAZZINI 1938, tav. 37, 19; RUSSO 1992, 215 nn. 52, 53, 59-63, 66, figg. 25-26.

⁸ ALBORE LIVADIE 1992, 233 nn. 14, 16-19, fig. 29.

⁹ FALCONE 2007, 15.

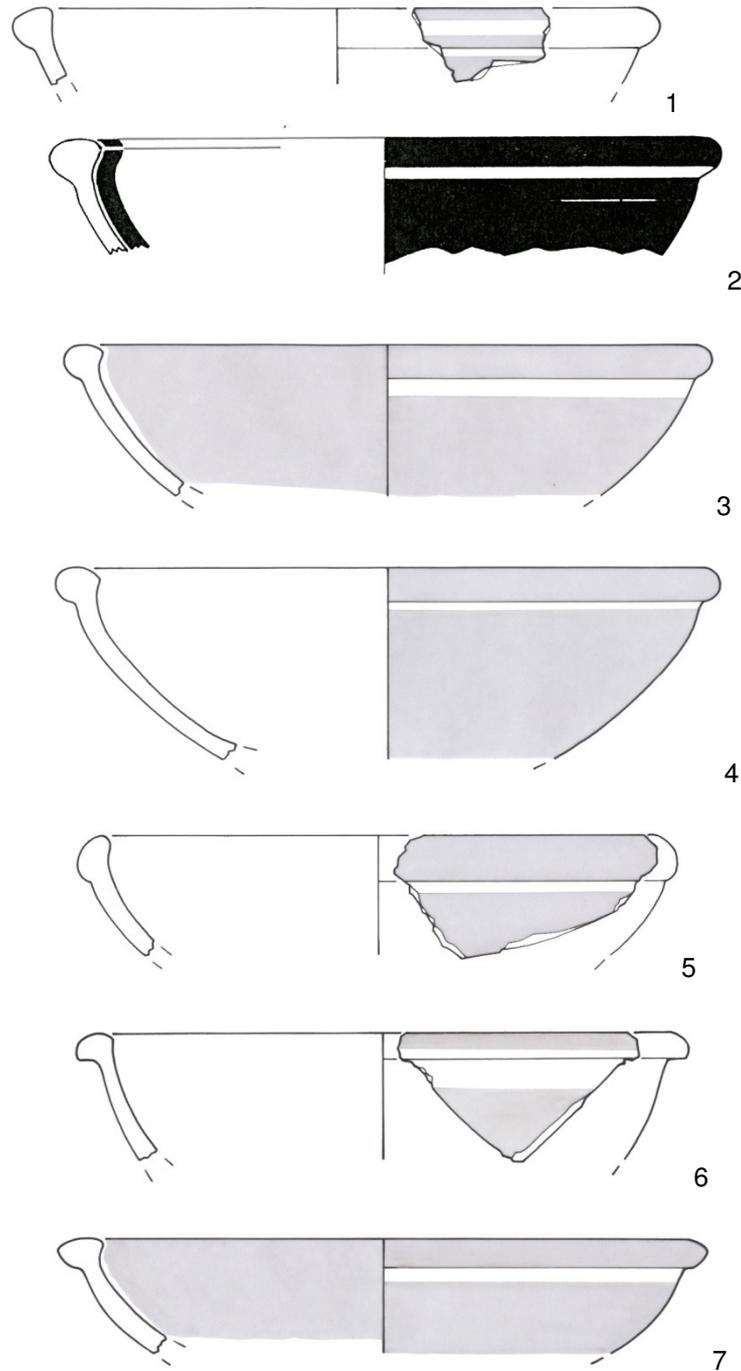
¹⁰ La complessità dell'articolazione tipologica risulta molto variabile a seconda delle varie forme riconducibili a questa classe ceramica; i dati disponibili evidenziano ovviamente una complessità maggiore nell'ambito delle forme con attestazioni più numerose. Il fenomeno è interpretabile in vari modi, dalle eventuali specializzazioni locali alle variazioni formali non intenzionali dovute alla mano dell'artigiano. In questa sede ci si è concentrati sulla famiglia della ciotola e sulla interpretazione dei dati al livello di classificazione del raggruppamento e del tipo, limitandosi unicamente a segnalare la presenza di ulteriori livelli (varietà e varianti).

¹¹ I disegni sono stati eseguiti da M. Minoja e S. Passeretti (1, 3-9, 12, 13, 16, 18) o rielaborati da RUSSO 1992 (2, 10, 11, 14, 15, 17) e ALBORE LIVADIE 1992 (19-21).

¹² PARISE BADONI, RUGGERI GIOVE 1980, 15-6, 76-7, tombe 42, 85; *Alfedena* 1975, 440-3, 449-50, tombe 19, 24. In area penetra un esemplare sporadico proviene anche da una necropoli di Bagnoli del Trigno (CAPINI, DI NIRO 1991, 172, n. d73, tav. 13d).

¹³ Nn. inv. 316217, 326052, 321206, 316399.

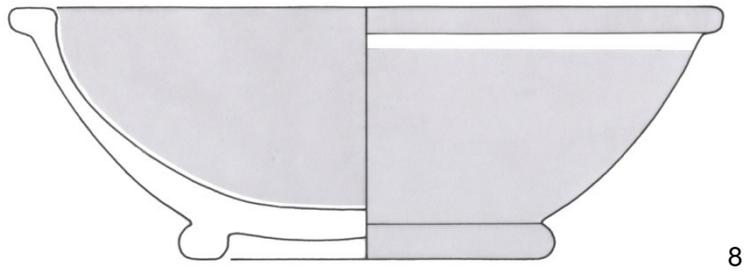
¹⁴ CALIFANO 2000/2001, UUSS 204, 192.



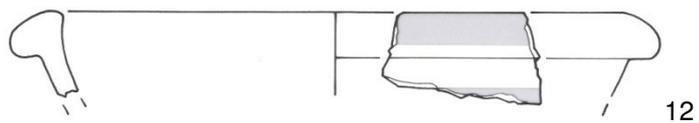
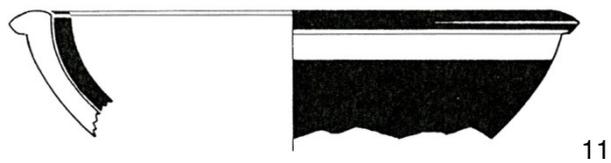
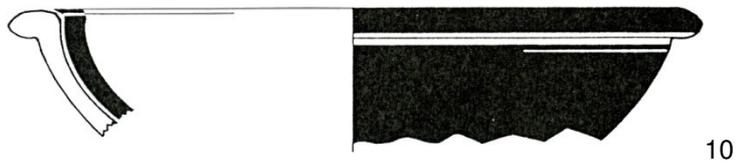
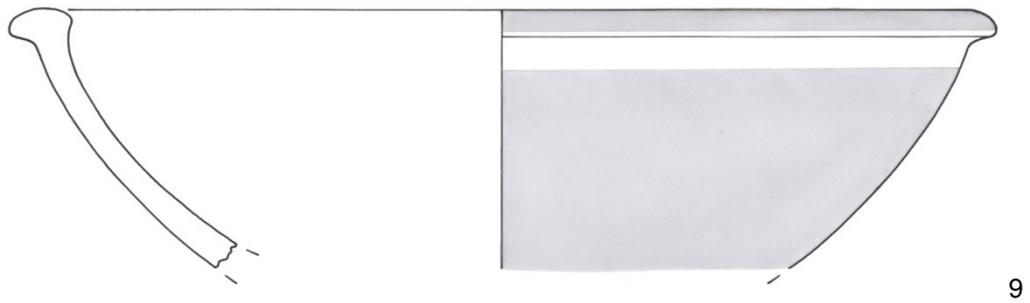
¹⁵ BONGHI JOVINO 1984, 96, 116, tav. 69 n. 11.

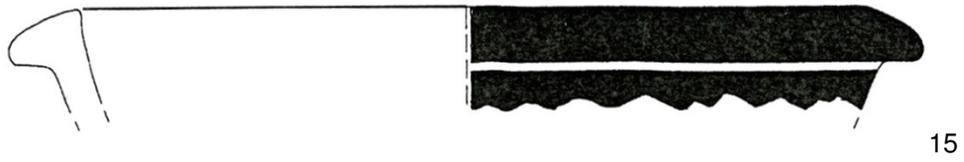
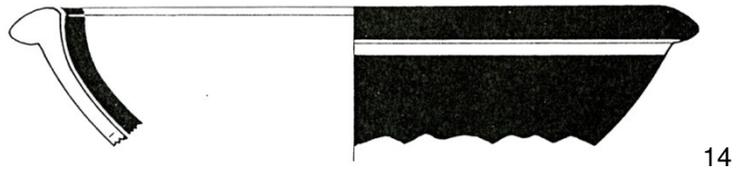
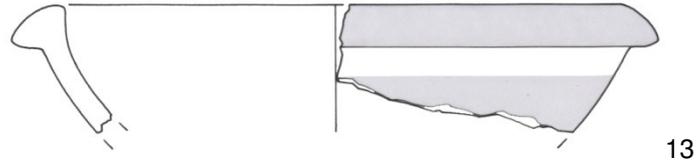
¹⁶ CALIFANO 2005/2006, PT29130, PT 30010, UUSS 11, 129, 135. Per questi esemplari è ipotizzabile una produzione locale, visto il colore dell'argilla (beige virante al giallo) e della vernice (nera, poco brillante).

¹⁷ RUSSO 1992, 215, n. 62.

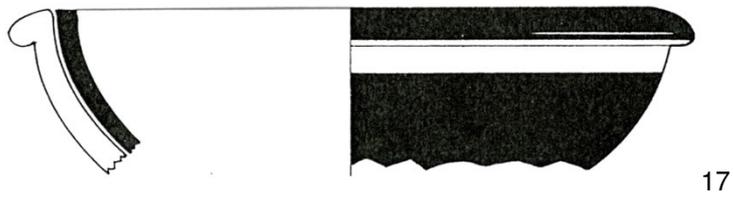


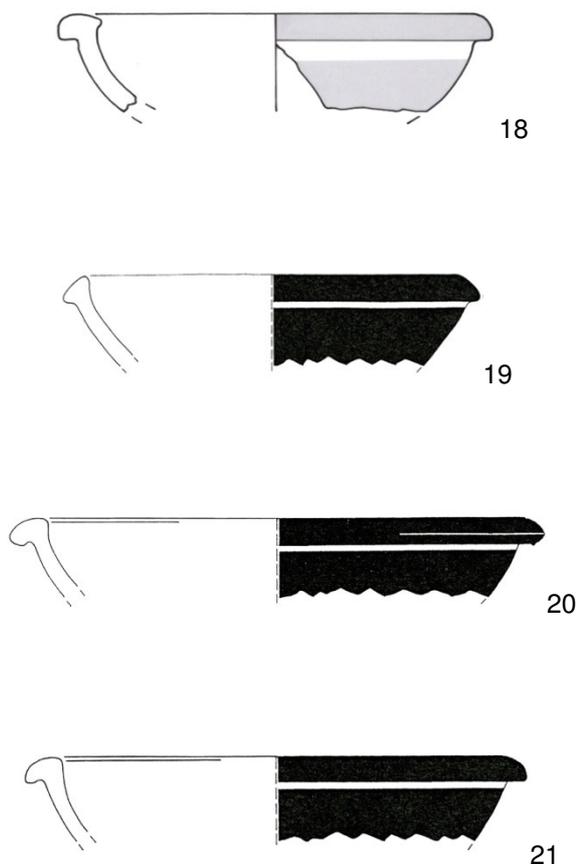
Tav. 1 – = 10A1: 1-5; 10A2: 6-8 (1:2).





Tav. 2 – = 10A2: 9-11; 10A3: 12-15 (1:2).





Tav. 3 – = 10A4: 16-17; 10B2: 18; 10B3: 19; 10B4: 20-21 (1:2).

zione più recente è nella necropoli Ronga di Nola¹⁸ in una deposizione del terzo quarto del V sec. Il tipo A2 compare nella necropoli aufidenate¹⁹ contemporaneamente al tipo A1 e in un momento immediatamente successivo nella necropoli di Nola²⁰ (fine VI-inizi V), quando compare anche negli abitati di Capua²¹, Napoli²², Cairano²³ e tra i materiali delle aree sacre di Punta Campanella²⁴ e del tempio di Apollo a Pompei²⁵; l'attestazione più tarda è testimoniata da un corredo della necropoli di Pozzilli²⁶ datato al secondo quarto del V sec.

Tra la fine del VI e l'inizio del V secolo compaiono i tipi A3 ed A4 nella necropoli di Alfedena²⁷. Il tipo A3 sembra aver vita più breve: la maggior parte delle attestazioni in necropoli (Avella²⁸, *Stabiae*²⁹, Gildone³⁰,

¹⁸ BONGHI JOVINO, DONCEEL 1969, 55–6, 117, tomba 14ter.

¹⁹ PARISE BADONI, RUGGERI GIOVE 1980, 20–5, tomba 52.

²⁰ *Antike Welt*, 49, 63, abb. 159 n. 122; BONGHI JOVINO, DONCEEL 1969, 57–8, 108, 76–7, 112, tombe 18, 33.

²¹ Nn. inv. 321181, 316040, 316055, 316053.

²² GIAMPAOLA, D'AGOSTINO 2005, 77–8, nn. 44–46, 48, 49; CANTILENA, RUBINO 1985, 149–50, 152, tav. XIX n. 23.1; D'ONOFRIO, D'AGOSTINO 1987, 22, fig. 26.

²³ BAILO MODESTI 1980, 85, n. 102, tav. 56b n. 81.

²⁴ RUSSO 1992, 215, nn. 60, 63.

²⁵ DE CARO 1986, 102, n. 766.

²⁶ CAPINI, DI NIRO 1991, 78, c20, tomba 67.

²⁷ *Alfedena* 1975, 453–63, 473, 475–7, tombe 26–28, 33 (tipo A3); PARISE BADONI, RUGGERI GIOVE 1980, 9–10, 74–5, tombe 38, 83 (tipo A3), 52–4, tomba 70 (tipo A4).

²⁸ FALCONE 2007, 151; SCATOZZA HÖRICH, LANDI, MUROLO 1996, 65–89, fig. 18.

²⁹ ALBORE LIVADIE 1984, tomba 107.

³⁰ CAPINI, DI NIRO 1991, 169, d56, tomba 12.

Pozzilli³¹, *Saticula*³² e *Suessula*³³) si colloca intorno al 470/60 a.C. e non oltre³⁴; la forma ricorre nei contesti di abitato di Acerra³⁵, *Capua*³⁶, *Calatia*³⁷, Napoli³⁸, Piano di Sorrento³⁹ e Cairano⁴⁰ e tra i materiali dell'*Athenaion* di Punta Campanella⁴¹. Il tipo A4, presente negli abitati di *Capua*⁴², *Calatia*⁴³, Fratte⁴⁴ e Piano di Sorrento⁴⁵ e nelle aree sacre di Punta Campanella⁴⁶ e del tempio di Apollo a Pompei⁴⁷, ricorre in corredi delle necropoli di Fratte⁴⁸ e *Saticula*⁴⁹ intorno alla metà del V sec. e nei contesti del Gaudo e di Arcione a *Poseidonia*⁵⁰ nel terzo quarto del V sec.

Le ciotole di dimensioni ridotte (raggruppamento B) sono numericamente inferiori ed attestate in un ambito più circoscritto che si limita agli abitati di *Capua*⁵¹, Cuma⁵², Napoli⁵³ e Pompei⁵⁴ ed a poche e significative attestazioni in necropoli⁵⁵. La forma B1 è attestata in un contesto della necropoli di Nola databile alla fine del VI sec., mentre il tipo B2 è presente in un altro corredo della medesima necropoli datato tra la fine del VI e l'inizio del V sec.⁵⁶; alla forma B3 è assegnabile un esemplare da una tomba della necropoli di Avella⁵⁷ del 470/60 a.C.

I modelli formali di riferimento derivano dalla coeva produzione attica, tra gli esemplari delle "*bowl, otturred rim*" per le ciotole di grandi dimensioni e le "*small bowl, broad rim*" per la versione di ridotte dimensioni⁵⁸.

Per quanto riguarda il luogo di produzione, i dati sulla distribuzione, soprattutto quelli relativi ai contesti di abitato, inducono ad ubicarlo nell'ambito dell'*ager Campanus*. L'analisi delle paste degli esemplari di Pompei attesterebbe, secondo la Bonghi Jovino⁵⁹, la produzione di queste ciotole a *Capua*; sempre in base a tali analisi è ipotizzabile una ulteriore produzione a *Pitecusa-Palepoli*. In effetti le attestazioni maggiori e più complete dal punto di vista delle varietà tipologiche sono riscontrabili tra i livelli di abitato di *Capua* e Napoli. Ciò non esclude la possibilità di produzioni locali di imitazione, come è stato ipotizzato per Fratte⁶⁰ e Cairano⁶¹ e come è attestato dalla fornace di Treglia⁶² per la zona alla destra del Volturno.

³¹ CAPINI, DI NIRO 1991, 78, c21, tomba 67.

³² FARIELLO, BONIFACIO 1998, 115, tomba 9.

³³ LA FORGIA ET AL. 1996, 112, tomba 53.

³⁴ Un attardamento è rappresentato dall'esemplare della tomba 9, datata alla metà del V sec., della necropoli di *Saticula* (FARIELLO, BONIFACIO 1998, 115).

³⁵ GIAMPAOLA, RONGA, SICA 1997, 227-8, 231, fig. 8 n. 3.

³⁶ Nn. inv. 316367, 316373.

³⁷ LAFORGIA 2003, 45 n. 28.

³⁸ GIAMPAOLA, D'AGOSTINO 2005, 75, 78, nn. 37, 47; D'ONOFRIO, D'AGOSTINO 1987, 93, fig. 26 c13.

³⁹ ALBORE LIVADIE 1992, 233, nn. 14, 17, 18.

⁴⁰ BAILO MODESTI 1980, 85, n. 102, tav. 116 n. 93.

⁴¹ RUSSO 1992, 215, n. 61; RUSSO 1998, 44-9, fig. 26b.

⁴² N. inv. 316131.

⁴³ LAFORGIA 2003, 45, n. 29.

⁴⁴ FRATTE 1990, 55, n. 8.

⁴⁵ ALBORE LIVADIE 1992, 233, nn. 16, 19.

⁴⁶ RUSSO 1992, 215, n. 59.

⁴⁷ DE CARO 1986, 102, n. 767.

⁴⁸ GRECO, PONTRANDOLFO 1990, 258-9, n. 2, tomba 15/1963.

⁴⁹ FARIELLO, BONIFACIO 1998, 121, tomba 81.

⁵⁰ *Poseidonia* 1996, 42-3, 140-1, nn. 23.1, 45.4, tombe 387, 269, 254.

⁵¹ Forma B2: nn. inv. 321334, 316447, 321215, 321229.

⁵² CUOZZO, D'AGOSTINO, DEL VERME 2006, tav. 23 nn. 17-18.

⁵³ Forma B3: GIAMPAOLA, D'AGOSTINO 2005, 79, n. 51.

⁵⁴ BONGHI JOVINO 1984, 96, 116, tav. 69 nn. 8, 10 (forme B2, B3).

⁵⁵ Un esemplare proviene dalla necropoli pentra di Pozzilli (CAPINI, DI NIRO 1991, 78, n. c21, tav. 1c, (forma 10B).

⁵⁶ BONGHI JOVINO, DONCEEL 1969, 57-8, 62-3, 108, 110, tombe 18, 23, forme B2, B1.

⁵⁷ SCATOZZA HÖRICH, LANDI, MUROLO 1996, 65-89, fig. 17 tomba 75.

⁵⁸ Cfr. SPARKES, TALCOTT, figg. 8-9, tavv. 32-33, nn. 777, 848. Un confronto interessante per le ciotole del raggruppamento A, anche per la sintassi decorativa, è rappresentato dall'esemplare n. 777, datato al 500 a.C.; per le ciotole del raggruppamento B segnaliamo l'esemplare n. 848, datato al 500-480 a.C.

⁵⁹ BONGHI JOVINO 1984, 96, 115-6.

⁶⁰ GRECO, PONTRANDOLFO 1990, 252.

In sintesi, la ciotola si configura come forma da abitato, come inducono a ritenere i dati di *Capua*, *Acerra*, *Pontecagnano* e *Napoli*.

I contatti tra questi insediamenti e quelli dei territori pentro, caudino ed irpino sono testimoniati anche dalla presenza della ciotola etrusco-campana (oltre che di altre classi di materiale quali il bucchero e la ceramica campana a figure nere) nei corredi funerari degli ultimi anni del VI sec.

È invece in ambito lucano che troviamo le ultime attestazioni, in corredi del terzo quarto del V sec. provenienti dalle particolari e significative necropoli di *Poseidonia* nelle località di *Arcioni* e *Gaudo*.

L.F.

Osservazioni sulle sepolture tardo-arcaiche della necropoli Ronga di Nola

L'area denominata necropoli Ronga è occupata da circa 49 sepolture che si ascrivono ad un lasso cronologico compreso tra la metà del VII e la tarda età repubblicana⁶³; almeno sette di tali deposizioni vanno assegnate al periodo tardo arcaico (530/20-480/70)⁶⁴. In queste ultime, il defunto è inumato in una fossa terragna priva di rivestimento, in conformità con una canonica tradizione funeraria, ininterrottamente perseguita nell'area in esame, dallo scorcio dell'Orientalizzante medio⁶⁵.

Riguardo al vasellame di accompagnamento, sei tombe, delle sette in questione, mostrano una scelta univoca⁶⁶. In esse, il corredo è imperniato su due forme: un vaso per versare di piccole dimensioni (un'*oinochoe* o un'*olpetta*) e uno o due piatti fondi da mensa (ciotola o scodella); a questi due elementi fissi, in alcuni casi, sono associate una o due coppe potorie (in genere uno *skyphos*). Tali manufatti si ascrivono tutti a produzioni fiorenti soprattutto nei centri anellenici della Campania antica. Il perfetto conformarsi di questo tipo di corredo con quello attestato nelle coeve sepolture della necropoli etrusca di *Fratte*⁶⁷ e le analogie con le sepolture di inumati tardo-arcaiche della necropoli di *Pontecagnano*, dove è però canonico

⁶¹ BAILO MODESTI 1980, 85, tipo 102, n. 81.

⁶² TREGLIA (Pontelatone, Caserta): ALBORE LIVADIE 1991; TAGLIAMONTE 1996, 71; GASPERETTI, PASSARO, DE CARO 1999, 158.

⁶³ La pubblicazione della necropoli avvenne nel 1969 (BONGHI JOVINO, DONCELL 1969); l'accrescersi delle conoscenze in campo archeologico permette di puntualizzare meglio le cronologie proposte nel su citato lavoro. Pertanto, sulla cronologia della necropoli: BONGHI JOVINO, DONCELL 1969, 101–23, per un approfondimento sulle sepolture dall'Orientalizzante medio alla metà del VI: Cesarano 2004.

⁶⁴ Tomba XIX (BONGHI JOVINO, DONCELL 1969, 58): M. Bonghi Jovino, nel 1969, propose di ascrivere questa sepoltura alla metà del VI sulla base del profilo globulare del corpo dell'*oinochoe* di bucchero del corredo (BONGHI JOVINO, DONCELL 1969, 108). Il prosieguo degli studi sul bucchero, ha permesso di appurare che questo tipo di *oinochoe*, di fabbrica campana, è prodotta fino al primo quarto del V secolo (forma 10D: ALBORE LIVADIE 1979; LOCATELLI 1993. Le testimonianze rilevate da D. Locatelli, del tipo di *oinochoe* in esame, non superano come *terminus* cronologico il primo trentennio del V secolo; fa eccezione solo una sepoltura di *Fratte*, ascritta al terzo quarto del secolo. Per il secondo quarto dello stesso non sono note attestazioni: LOCATELLI 1993, 179. Tali evidenze inducono a ritenere che la produzione di questo tipo di *oinochoe* di bucchero si limiti al primo quarto del secolo). Anche l'altro vaso di bucchero pertinente al corredo della tomba in esame, una scodella carenata di produzione campana (forma 18A), fa parte della produzione artigianale realizzate fino al primo quarto del V (ALBORE LIVADIE 1979, LOCATELLI 1993). Queste osservazioni, la posizione stratigrafica della tomba XIX, la perfetta coincidenza di quota con la tomba XVIII e l'adiacenza con la stessa, lasciano propendere per una attribuzione di entrambe le sepolture ad una medesima fase cronologica (fase tardo-arcaica).

A codesto orizzonte cronologico si ascrivono anche la tomba XXXII, la tomba XXXIII (BONGHI JOVINO, DONCELL 1969, 74–7, 112, tavv. XVIII–XIXc), la tomba XXXVIII (BONGHI JOVINO, DONCELL 1969, 82–3, 120), la tomba XXVI (BONGHI JOVINO, DONCELL 1969, 64–5, tav. XIII); la puntualizzazione cronologica è in FALCONE, IBELLI 2007, 168 n. 47), la tomba XVIII (BONGHI JOVINO, DONCELL 1969, 57–8, 108) e la tomba XXIII (BONGHI JOVINO, DONCELL 1969, 76–7, tav. XIX; con puntualizzazione cronologica in FALCONE, IBELLI 2007, 168–9 n. 48.

⁶⁵ BONGHI JOVINO, DONCELL 1969, 120; CESARANO, 2004.

⁶⁶ Tomba XXXVIII; tomba XIX; tomba XXVI; tomba XVIII; tomba XXIII; tomba XXXIII (tab. 1 in appendice)

⁶⁷ Le deposizioni della necropoli di *Fratte* che si ascrivono alla fase tardo-arcaica sono poco più di una trentina, alcune di esse (cinque) esibiscono un corredo imperniato solo su peculiari vasi da mensa (coppe e scodelle), altre (sette) sciorinano un corredo formato dalle medesime forme associate a un vaso per versare (olpe o *oinochoe*): vedi, per il primo tipo di corredo, tomba 58/1972, tomba XLIV/1929, tomba XCVIII/1929, tomba CVIII/1929, tomba XLVI/1972 in Greco e Pontrandolfo 1990. Per il secondo tipo di corredo: tomba XV/1929, tomba XVIII/1929, (?) B/1927, 5/1971, XLVIII/1927, 63/1963, 26/1963 in Greco e Pontrandolfo 1990. Inoltre in generale PONTRANDOLFO 1990, 278; in ambo i casi però, va rilevato che spesso, a tale repertorio vascolare, è associata anche la *lekkythos* (cfr. tabb. 2-3 in appendice).

accanto al vaso per versare quello potorio⁶⁸, connota questo rito funebre come peculiare della cultura tardo-arcaica etrusco-campana⁶⁹.

Per contro nella tomba XXXII di *Nola*, il corredo è composto sia da vasellame di fattura attica, sia da vasi di fabbrica sì campana, ma di chiara imitazione attica. In esso l'anfora, la *kylix* e la *lekythos* sono i tre vasi canonici: come è confermato dal ricorrere della medesima associazione nella coeva deposizione 115 della necropoli di via San Massimo di *Nola* e da una sepoltura (tb. XL) della necropoli Ronga, di circa un ventennio successiva⁷⁰.

Tra gli oggetti riportati alla luce durante gli scavi che nel corso del '700 e dell'800 furono effettuati nelle aree di necropoli di *Nola*⁷¹, è possibile assegnare ad un lasso cronologico tra il 500 e il 470 circa, almeno una quarantina di anfore di produzione attica tra quelle facenti attualmente parte delle collezioni di diversi musei⁷². L'ottimo stato di conservazione di questi pezzi ne conferma la provenienza da scavi in aree non insediative e le diverse collocazioni museali delle testimonianze sono indice di differenti contesti di provenienza degli stessi. Pertanto, appare evidente come a *Nola*, in alcune sepolture datate tra il 500 e il 470, il corredo comprendesse un'anfora di fabbrica attica o di imitazione attica; e che negli unici tre contesti integri a noi noti (anche se uno di poco più tardo), tale vaso contenitore fosse accompagnato da *lekythoi* e da coppe potorie tra cui una *kylix*. In questo quadro dunque, vanno inserite altre due testimonianze decontestualizzate dai "cavi" della necropoli Ronga, una *lekythos* attica assegnabile al primo quarto del V e una *kylix* di fabbrica campana imitante il tipo "Bloesch C" attico⁷³, e tre testimonianze dai menzionati scavi di XVIII e XIX secolo: una *kylix* alla maniera del Pittore di Douris e una *lekytos* e una *kylix* del Pittore della Gigantomachia di Parigi⁷⁴.

Non è allora da considerarsi casuale la combinazione anfora, *kylix* e *lekythos* delle tre tombe XXXII, 115 e XL.

L'associazione *lekythos*/vaso potorio o *lekythos*/anfora è canonica, durante la fase tardo-arcaica, nella necropoli di *Kymē* per gli individui giovani, liberi, che non hanno raggiunto la maggiore età⁷⁵. Essi sono inumati e deposti in cassa. Si riscontra allora che in quegli stessi anni, lo scorcio del VI e il primo quarto del V, in cui a *Nola* sono importati i prodotti del Pittore di Kleophrades⁷⁶, del Pittore di Berlino⁷⁷, del Pittore di Geras⁷⁸, del Pittore di Dutuit⁷⁹, di *Hermonax*⁸⁰, del Pittore di Oionokles⁸¹, del Pittore di Nikon⁸², del Pittore di

⁶⁸ PELLEGRINO 2006, 183–5. Come su accennato si riscontra che nei corredi del centro dell'ager *Picentinus*, l'olpe è associata o ad una coppa ionica, o ad uno *skyphos* a fasce, o ad una *kylix*, oppure ad un *cup-skyphos*.

⁶⁹ L'associazione olpetta/*kylix* è documentata anche in una tomba tardo arcaica di *Abella* (Avella, necropoli San Nazzero, tomba 2/1991: SCATOZZA HÖRICH, LANDI, MUROLO 1996, 86–7 fig. 19), insediamento indigeno della Campania antica (*Strabo* V,4,11), ubicato sulla sinistra del *Clanis*, a pochi chilometri a NE di *Nola* (dista circa 10 km), al confine col territorio abitato dagli *Hirpini* (CINQUATTAQUATTRO 2003).

⁷⁰ Necropoli di via San Massimo, tomba 115 (SAMPAOLO 1985, FALCONE, IBELLI 2007, 169–70 n. 49); necropoli Ronga, tomba XL (BONGHI JOVINO, DONCEEL 1969, 84–5, 114, tav. XXII).

⁷¹ Per un quadro sintetico: BONGHI JOVINO, DONCEEL 1969, 20–1; MARTELLI 2006, 7–9.

⁷² Cfr. *infra* e MARTELLI 2006, 27–36.

⁷³ Cavo C: BONGHI JOVINO, DONCELL 1969, 93, tav. XXIX A,9; cavo D: BONGHI JOVINO, DONCELL 1969, 91 n. 4, tav. XXVI A,4.

⁷⁴ La *kylix* alla maniera del Pittore di Douris è a Berlino: BEAZLEY 1963, 450 n. 31; GIUDICE 1987, 130–1 in part. nota 48; per le testimonianze del Pittore della Gigantomachia di Parigi vd. BEAZLEY 1963, p. 420 n. 52 (Parigi, Louvre) e 423 n. 17; GIUDICE 1987, 131 in part. nota 50. Per la *oinochoe* del Pittore di Palermo 4 conservata al British Museum di Londra: BEAZLEY 1963, p. 311 n. 6; GIUDICE 1987, 132 in part. nota 52.

⁷⁵ VALENZA MELE 1981, 104–9.

⁷⁶ Un *kalips*, nota come *hydria* Vivenzio: BOARDMAN 1992, 92–4, fig. 135; da ultimo CASTALDO 2006/2007.

⁷⁷ Un'anfora a figure rosse (BOARDMAN 1992, 94–5, fig. 152; MARTELLI 2006, 27 n. 160), due *neck-amphora* (MARTELLI 2006, 27 nn. 160–161) e una piccola *doubleen* (MARTELLI 2006, 27 n. 162). Alla stessa mano deve forse anche attribuita un'anfora panatenaica conservata allo Staatliche Museen di Berlino (BOARDMAN 1998, 177, fig. 302).

⁷⁸ Due *pelikai*: BOARDMAN 1992, 112–3, figg. 27–28, nn. 181, 182.

⁷⁹ Un'*oinochoe*: BOARDMAN 1992, 114, fig. 212.

⁸⁰ Uno *stamnos* (BOARDMAN 1992, 193–4, fig. 354), una *pelike* (MARTELLI 2006, 28 n. 195), una piccola *neck amphora* (MARTELLI 2006, 28 n. 197), un'anfora nolana (MARTELLI 2006, 28 n. 200).

⁸¹ Due *neck-amphora*: BOARDMAN 1992, 195, fig. 362; MARTELLI 2006, 30 nn. 244–245.

Nikoxenos⁸³, del Pittore di Syrikos⁸⁴, del Pittore della Gigantomachia di Parigi⁸⁵, del Pittore di Brygos⁸⁶, del Pittore di Tithonos⁸⁷, del Pittore di Palermo 4⁸⁸ e del Group of the Negro Alabastron⁸⁹, solo per citare i più noti ceramografi attici del momento, alcuni individui fanno proprie, forme di un rito funebre destinato agli inumati della maggiore delle città elleniche limitrofe a *Nola*. Non si tratta però di un fenomeno di assimilazione passiva, ma di un processo di adattamento di una ideologia greca ad una "ausone-etrusca"⁹⁰. Infatti, a parte la comunanza del rito di inumazione, si riscontra nelle tre tombe nolane (tombe XXXII, 115 e XL), a differenza di quanto attestato nelle coeve sepolture di inumati a *Kymē*, che i defunti continuano a non essere deposti né in una cassa monolitica, né in una a pareti a tegole⁹¹; che sono presenti nei singoli corredi nolani più unguentari, e non uno come nelle sepolture del centro euboico; che la coppa e l'anfora coesistono e non sono deposti secondo le modalità note nelle necropoli cumane. Il dato è rilevante, se si considera che nel primo quarto del V secolo, per la sepoltura del defunto dell'*hydria* Vivenzio, è utilizzato un rito comune a quello degli *aristoi* cumani: rito completamente diverso sia dalla tradizione funeraria antecedente dell'*ager Nolanus*, sia da quella coeva. Il defunto della tomba dell'*hydria* Vivenzio, infatti, è cremato; le sue ceneri sono raccolte in un cinerario fittile; codesto cinerario è deposto in un ricettacolo fittile (un'olla), il tutto secondo un costume proprio di alcuni *oligoi* della società cumana dell'epoca⁹².

Dunque si riscontrano, nella società di *Nola* del periodo tardo-arcaico, tre scelte differenti nelle forme di seppellire i propri cari: una di tradizione etrusco-campana; una di tradizione cumana e una terza, che pur acquisendo una forma di rito cumano, la piega alla realtà locale senza contaminarla con quella etrusco-campana. Quindi il processo di penetrazione dell'ideologia ellenica in questo centro etruschizzato della mesogaia campana mostra per gli anni tra il 530/20 e il 470 circa tre diverse risposte, da parte degli individui

⁸² Un'anfora che esibisce nell'*aphlaston* dipinto in mano alla dea *Athena*, una vittoria navale ateniese sui persiani. Tale elemento costituisce un *terminus* che permette di ascrivere il vaso in questione agli anni più prossimi al 470, se non proprio a quell'anno (BOARDMAN 1992, 195, fig. 366; MARTELLI 2006, 30 n. 247).

⁸³ Un'anfora panatenaica (Pittore di Nikoxenos: BEAZLEY 1963, 221 n. 7; GIUDICE 1987, 126–9, in part. nota 37; MARTELLI 2006, 27 n. 175).

⁸⁴ Una *pelike*: BEAZLEY 1963, 262 n. 37; GIUDICE 1987, 130, in part. nota 44.

⁸⁵ Un'anfora nolana (Pittore della Gigantomachia di Parigi: BEAZLEY 1963, 423 n. 119; GIUDICE 1987, 131 in part. nota 50; MARTELLI 2006, 28 n. 194). Inoltre *supra* nota 74.

⁸⁶ Un'anfora nolana (Pittore di Brygos: BEAZLEY 1963, 383 n. 200; GIUDICE 1987, 132, in part. nota 51; MARTELLI 2006, 28 n. 191).

⁸⁷ Quattro anfore, di cui una nolana (MARTELLI 2006, 28 n. 188. Per le altre tre vedi: Pittore di *Tithonos*, BEAZLEY 1963, 309 n. 6; GIUDICE 1987, 132, in part. nota 52. New York, Metropolitan Museum: BOARDMAN 1992, fig. 152. Berna, Historisches Museum: BOARDMAN 1992, fig. 362).

⁸⁸ Un'*oinochoe*: vedi *supra* nota 74.

⁸⁹ BEAZLEY 1963, 268 n. 7; GIUDICE 1987, 132, in part. nota 52.

⁹⁰ Ecateo di Mileto scrive che *Nola* è una *pólis Ausónōn* (1 F 61 Jacoby). Gli storici moderni hanno dimostrato che Ecateo è fededeigno nell'indicare l'area dell'*ager Nolanus* come occupata dagli Ausoni (LEPORE 1989, 67-72), ma discordanti sono i livelli cronologici in cui gli stessi storici moderni pongono la presenza ausone nell'*ager Nolanus*: non oltre la prima Età del Ferro, per alcuni (LEPORE 1989, 74), fino alla prima metà del V, per altri (MELE 1991, 245, 266; inoltre vedi le osservazioni di cronologia storiografica in LEPORE 1989, 74 in part.). La citazione in due differenti autori greci della prima metà del V secolo (Ecateo e Antioco di Siracusa: *apud* Strabo V, 4, 3) della presenza degli Ausoni a ridosso del *kolpos* del *Krater*, sembra far propendere verso l'ipotesi che essi riferiscano una situazione coeva o di una fase poco precedente agli stessi autori.

Da un punto di vista archeologico si registra che il mondo euboico conosce direttamente la realtà di *Nola* dall'Orientalizzante antico, lo comprovano le deposizioni 98 e 112 della necropoli in località Torricelle nei cui corredi sono presenti oggetti importati da *Pithēkoussai* o da *Kymē* (le due tombe, esposte nelle sale del Museo Storico-Archeologico di Nola, sono inedite; i corredi sono citati in CESARANO 2004, 36–8) e lo attestano, per le fasi successive dell'Orientalizzante e del periodo arcaico, le importazioni di ceramica corinzia e attica (BONGHI JOVINO, DONCEEL 1969; CERCHIAI 1995, 119; CESARANO 2004). Pertanto è poco probabile che la fonte di Ecateo (verosimilmente di origine magnogreca-euboica: cfr. LEPORE 1989, 62), ma anche quella di Antioco di Siracusa, possano aver fornito sul centro in questione una notizia poco puntuale (del problema di confusioni di genti italiche negli autori greci, ne accenna già Dionigi di Alicarnasso, I, 29: vedi LEPORE 1989, in part. 68).

Le evidenze epigrafiche testimoniano però la presenza di etruscofani a *Nola* nella seconda metà del VI (scodella carenata di bucchero con inizio di alfabetario etrusco: da ultimo RUSSO 2005, 67 n. NO13); ne risulta allora che la società nolana della fase tardo arcaica è composta da individui di almeno due differenti etnie: quella etrusca e quella ausone.

Tali evidenze sono alla base della scelta di utilizzare nel testo l'epiteto "ausone-etrusco".

⁹¹ VALENZA MELE 1981, 104–8.

⁹² VALENZA MELE 1981, 111–3.

che in esso vivevano, o di acquisizione e assimilazione, o di accettazione e adattamento, oppure di coesistenza e perseguimento dei *mores patrii*.

F.N.

Ringraziamenti

Il percorso di ricerca che ha determinato il nostro intervento nasce in occasione di proficui scambi di informazioni tra gli autori. Ai prof. L. Cerchiai e F. Roncalli va la nostra gratitudine per i costruttivi confronti (L.F.-F.N.). Un ringraziamento particolare è rivolto a V. Sampaolo e M. Minoja per avermi invitato ad analizzare anche i materiali delle recenti indagini di scavo nell'area dell'abitato dell'antica Capua (L.F.) e a M. Lista e a G. Vecchio per la preziosa collaborazione nelle ricerche su Nola (F.N.). Va puntualizzato che tutte le affermazioni ed eventuali imprecisioni di questo lavoro sono da attribuire esclusivamente agli autori dello stesso.

Lidia Falcone

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Francesco Napolitano

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Bibliografia

- CALIFANO L., 2000/2001. *Acerra. Insediamento arcaico in località Contrada Madonna delle Grazie*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Salerno, Cattedra di etruscologia.
- SPARKES B. A., TALCOTT L., 1970. *Black and plain pottery of the 6th, 5th ad 4th centuries b.C., The Athenian Agora XII*. Princeton.
- ALBORE LIVADIE C., 1978. Sur les amphores de type étrusque des nécropoles archaïques de *Nuceria*: aspects et problèmes de l'étrusquisation de la Campanie. *RivStLig*, 34, 44, 71–135.
- ALBORE LIVADIE C., 1979. Le bucchero nero en Campanie. Notes de typologie et de chronologie. In *Le bucchero nero étrusque et sa diffusion en Gaule Méridionale*. Actes de la Table-Ronde (Aix-en-Provence, 21-23 mai 1975). Coll. Latomus 160. Wetteren, 91–110.
- ALBORE LIVADIE C., 1984. La tomba 107 (proprietà N. D'Amora) della necropoli di via Madonna delle Grazie (Castellammare di Stabia) e l'iscrizione graffita *ahrtika sum*. *St.Etr.*, LII, 67–76.
- ALBORE LIVADIE C., 1991. Pontelatone (Caserta). Frazione Treglia, località Monte Castello. Fornace tardoarcaica. *BdA*, XI-XII, 149–51.
- ALBORE LIVADIE C., 1992. Cenni preliminari sugli scavi in loc. Trinità (piano di Sorrento 1987-1990). *AION ArchStAnt*, 14, 221–37.
- Alfedena* 1975 = AA.Vv., *Alfedena (L'Aquila). Scavi del 1974 nella necropoli*. *NSc XXIX (serie ottava)*, 409–81.
- Antike Welt* 1990 = AA.Vv., (a cura di), *Antike Welt. Auf Classischem Boden Gesammelt*, *Zeitschrift für Archäologie und Kulturgeschichte*, 11, 1990.
- BAILO MODESTI G., 1980 *Cairano nell'età arcaica*. Napoli.
- BEAZLEY J. D., 1963. *Attic Red-Figure Vase-Painters*. Oxford.
- BOARDMAN J., 1992. *Vasi attici a figure rosse. Periodo arcaico*. Milano.
- BOARDMAN J., 1998. *Vasi attici a figure nere, un manuale*. Milano.
- BONGHI JOVINO M., 1984. *Ricerche a Pompei. L'insula 5 della regio VI dalle origini al 79 d.C. I (campagna di scavo 1976-1979)*. Roma.
- BONGHI JOVINO M., DONCEEL R., 1969. *La necropoli di Nola preromana*. Napoli.

- CALIFANO L., 2005/2006. Pontecagnano. Scavi dell'Autostrada A3: i pozzi di V e IV sec. a.C., Tesi scuola di specializzazione in Archeologia Salerno, Università degli Studi di Salerno, cattedra di etruscologia.
- CANTILENA R., RUBINO P. (a cura di), 1985. *Napoli antica*, catalogo della mostra. Napoli.
- CAPINI S., DI NIRO A. (a cura di), 1991. *Samnium. Archeologia del Molise, Catalogo della mostra*. Roma.
- CASTALDO F., 2006/2007. La sepoltura dell' "Hydria Vivenzio". *AION ArchStAnt*, n.s. 13-14, 173–184.
- CERCHIAI L., 1995. *I Campani*. Milano.
- CESARANO M., 2004. Nola: segni di differenziazione sociale in alcuni corredi di età orientalizzante da un centro della mesogeia campana. In *La formazione della città in Etruria*. Atti del I corso di perfezionamento (anno accademico 2002-2003), Scuola di etruscologia e archeologia dell'Italia antica. Orvieto, 23–44.
- CINQUANTAQUATTRO T., 2003. Abella, un insediamento della mesogaia campana. *AION ArchStAnt*, n.s. 7, 61–85.
- COLONNA G., BARTOCCINI R., PALLOTTINO M., FOTI G., CIASCA A. (a cura di), 1959. *Santa Severa (Roma). Scavi e ricerche nel sito dell'antico Pyrgi (1957-1958)*. *NSc*, 13, 112–242.
- COLONNA G.**, 1970. *Pyrgi. Scavi del santuario etrusco (1959-1967)*. *NSc*, suppl. al vol. XXIV.
- CUOZZO M., D'AGOSTINO B., DEL VERME L., 2006. *Cuma. Le fortificazioni. 2. I materiali dai terrapieni arcaici*.
- D'AGOSTINO, B., CERCHIAI L., 2004. I Greci nell'Etruria Campana. In G. DELLA FINA (a cura di), *I Greci in Etruria*. Atti dell'XI Convegno Internazionale. *AnnaliFaina*, XI, 271–89.
- DE CARO S., 1986. *Saggi nell'area del tempio di Apollo a Pompei. Scavi stratigrafici di A. Maiuri nel 1931-32 e 1942-43*, *QuadAION* 3.
- D'ONOFRIO A. M., D'AGOSTINO B., 1987. *Ricerche archeologiche a Napoli. Lo scavo in largo S. Aniello (1982-1983)*. *QuadAION* 4.
- FALCONE L., IBELLI V., 2007. *La ceramica campana a figure nere. Tipologia, sistema decorativo, organizzazione delle botteghe*. Pisa-Roma.
- FARIELLO M., BONIFACIO R., 1998. Sant'Agata dei Goti (Benevento). L'antica Saticula. In *La Campania antica dal Pleistocene all'età romana. Ritrovamenti archeologici lungo il gasdotto trans mediterraneo*. Napoli, 115–7.
- GRECO G., PONTRANDOLFO A. (a cura di), 1990. *Fratte. Un insediamento etrusco-campano*. Catalogo della mostra. Modena.
- GASPARRI C., GRECO G., 2007. *Cuma. Il Foro. Scavi dell'Università di Napoli "Federico II" 2000-2001. Quaderni Centro Studi Magna Grecia 5, Studi Cumani 1*. Pozzuoli.
- GASPERETTI G., PASSARO C., DE CARO S. 1999. Novità dal territorio degli Ausoni. In M. BARRA BAGNASCO, E. DE MIRO, A. PINZONE (a cura di), *Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca*. Atti dell'Incontro di Studi (Messina 2-4 dicembre 1996). *DScAM*, 145–58.
- GIAMPAOLA D., RONGA G., SICA M., 1997. Appunti per la storia del paesaggio agrario di Acerra. In *Uomo Acqua Paesaggio*. Atti dell'incontro di studio sul tema: Irreggimentazione delle acque e trasformazione del paesaggio antico (S. Maria Capua Vetere, 22-23 novembre 1996). Roma, 225–38.
- GIAMPAOLA D., D'AGOSTINO B., 2005. Osservazioni storiche e archeologiche sulla fondazione di Neapolis. In W. V. HARRIS, E. LO CASCIO (a cura di), *Noctes Campanae. Studi di storia antica ed archeologia dell'Italia preromana e romana in memoria di M. W. Frederiksen*. Napoli, 49–80.
- GIUDICE F., 1987. Gela e il commercio attico verso l'Etruria nel primo quarto del V sec. a.C. *StEtr*, VIII, s. 3, 115–39.
- LAFORGIA E. (a cura di), 2003. *Il Museo Archeologico di Calatia*. Napoli.
- LAFORGIA E., BASILE F., GRASSI B., RONGA G., 1996. San Felice a Cancellio (CE), località Piazza Vecchia. Scavo nella necropoli di Suessula. *BdA*, 37-38, 103–14.
- LEPORE E., 1989. *Origini e strutture della Campania antica*. Bologna.
- MARTELLI M., 2006. Arete ed Eusebeia: le anfore attiche nelle necropoli dell'Etruria campana. In F. GIUDICE, R. PANVINI, *Il greco, il barbaro e la ceramica attica. Immaginario del diverso, processi di scambio e*

- autorappresentazione degli indigeni*. Atti del Convegno Internazionale (14-19 maggio 2001, Catania, Caltanissetta, Gela, Camarina, Vittoria, Siracusa). Roma, 7–37.
- MELE A., 1991. Le popolazioni italiche. In AA.VV. (a cura di), *Storia del Mezzogiorno*, I. Napoli, 237–300.
- MINGAZZINI P., 1938. Il santuario della dea Marica alle foci del Garigliano, *MAL*, XXVII, 1938.
- MINOJA M., In corso di stampa. Capua tra età orientalizzante e arcaica: inquadramento preliminare dei materiali da abitato. In *Gli Etruschi e la Campania Settentrionale*. XXVI Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Caserta – S. Maria Capua Vetere – Capua – Teano, 11-15 novembre 2007).
- PARISE BADONI F., RUGGERI GIOVE M., 1980. *Alfedena, la necropoli di Campo Consolino. Scavi 1974-1979*. Chieti.
- PELLEGRINO C., 2006. Ritualità e forme di culto funerario tra VI e V sec. a.C. *AION ArchStAnt*, n. s. 11-12, 167–224.
- PONTRANDOLFO A., 1990. Costume funerario e circolazione di beni. In G. GRECO, A. PONTRANDOLFO (a cura di), *Fratte. Un insediamento etrusco-campano*. Catalogo della mostra. Modena, 276–80.
- Poseidonia* 1996 = AA.VV., *Poseidonia e i Lucani*. Napoli.
- REGIS C., In corso di stampa. Capua: l'abitato arcaico del Siepone. Gli scavi 2005 nel settore sud-est: planimetria degli edifici e primo esame delle caratteristiche delle murature e delle coperte. In *Gli Etruschi e la Campania Settentrionale*. XXVI Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Caserta – S. Maria Capua Vetere – Capua – Teano, 11-15 novembre 2007).
- RUSSO M., 1992. Materiali arcaici e tardo-arcaici dalla stipe dell'Athenaion di Punta Campanella. *AION ArchStAnt*, 14, 201–19.
- RUSSO M., 2005. *Sorrento, una nuova iscrizione paleoitalica in alfabeto nucerino e altre iscrizioni arcaiche dalla Collezione Fluss*. Capri.
- SCATOZZA HÖRICH L. A., LANDI M. E., MUROLO N., 1996, Per uno studio delle necropoli di Avella. Alcuni corredi. *BdA*, 41-42, 65–89.
- TAGLIAMONTE G., 1996. *I Sanniti. Caudini, Irpini, Pentri, Carricini, Frentani*. Milano.
- VALENZA MELE N., 1981. La necropoli cumana di VI e V a.C. o la crisi di una aristocrazia. In *Nouvelle contribution à l'étude de la société et de la colonisation eubéennes*. Cahiers du Centre Jean Bérard, 6, 97–130.

APPENDICE

Tabella 1 - Nola, necropoli Ronga: tombe con corredo composto da vaso per versare e piatto fondo.				
Tombe	Corredo			
XXXVIII	olpetta a fasce	ciotola bucchero etr-camp.		
XIX	<i>oinochoe</i> bucchero etr-camp.	scodella carenata bucchero etr-camp.		
XXVI		scodella carenata bucchero etr-camp.	<i>skyphos</i> bucchero etr-camp.	situla etr-camp. f. nere ⁹³
XVIII	olpe a fasce	scodella carenata bucchero etr-camp.		
XXIII	<i>oinochoe</i> a fasce	scodella etr-camp. vern. nera	<i>skyphos</i> etr-camp. f. nere	
XXXIII	<i>oinochoe</i> a fasce	scodella etr-camp. vern. nera	<i>skyphos</i> etr-camp. f. nere	coppetta su piede etr-camp. vern. nera

Tabella 2 - Fratte, tombe con corredo imperniato su peculiari vasi da mensa.			
tombe	corredo (non sono riportate le <i>fibulae</i>)		
58/1972	<i>kylix</i>	<i>lekythos</i>	boccale
XLIV/1929	<i>skyphos</i> , scodella carenata, 2 coppe	<i>lekythos</i>	
XCVIII/1929	<i>kylix</i>	<i>lekythos</i>	
CVIII/1929	<i>kylix</i> , scodella carenata, coppetta su piede	<i>lekythos</i>	
XLVI/1927	cup- <i>skyphos</i> , 2 coppe su piede		

Tabella 3 - Fratte, tombe con corredo imperniato su peculiari vasi da mensa e vasi per versare.				
tombe	corredo (non sono riportate le <i>fibulae</i>)			
XV/1929	cup- <i>skyphos</i> , <i>kantharos</i> , 2 scodelle carenate	olpetta		
XVIII/1929	<i>kylix</i> scodella carenata, coppa	<i>oinochoe</i>		
(?) B/1927	scodella carenata			
5/1971	3 scodelle carenate, <i>chytra</i> , coppetta	olpe, <i>oinochoe</i>	<i>lekythos</i>	vaghi d'ambra
XLVIII/1927	cup- <i>skyphos</i> ,	olpetta		bacino, situla
63/1963	cup- <i>skyphos</i> , coppa su piede, scodella	olpetta	<i>lekythos</i>	
26/1963	2 <i>skyphoi</i> , coppa, coppetta su piede	olpetta		

⁹³ Per la pertinenza della situla al corredo cfr. FALCONE 2007, 168.

Tabella 4 - Manufatti di ceramografi attici chiaramente identificati depositi nelle sepolture di *Nola* tra il 510 e il 470.

Ceramografo	periodo di attività	attestazione
Pittore di Nikoxenos	510-490	anfora panatenaica
Pittore di Kleophrades	505- poco dopo 475	<i>kalpis</i> (<i>hydria</i> Vivenzio)
Pittore di Berlino	500-480	anfora tipo c
Pittore di Geras	500-480	<i>pelike</i>
Pittore di Dutuit	500-480	<i>oinochoe</i>
Pittore della Gigantomachia di Parigi	480-470	<i>kylix</i> <i>lekythos</i> anfora
<i>Hermonax</i>	470-475	<i>stamnos</i>
Pittore di Oionokles	intorno al 470	anfora
Pittore di Brygos		anfora
Pittore di Douris		<i>pelike</i>
Pittore di Syrikos		<i>kylix</i>
Pittore di Nikon	470-465	anfora con <i>terminus</i> interno 470 ca.
Group of the Negro alabastra		<i>alabastron</i>
Pittore di Tithonos		neck-amphorae
Pittore di Palermo 4		neck-amphorae